CGIL TREVISO

COMUNICATO STAMPA

Comunicati Segreteria - 18/03/2013



La Segreteria Generale della CGIL di Treviso interviene sul caso di Gaiarine: "Caso simbolo di un fenomeno diffusissimo e deleterio per il nostro sistema produttivo e occupazionale".
Jesse, Vendrame: "Caso simbolo, è l'ora della responsabilità".
Giacomo Vendrame: *"I lavoratori vanno tutelati, sono stati strumento per fare gli interessi di una gestione irregolare e illegale, che ha perpetrato un modello insano e non concorrenziale. Sosteniamo un'azione comune, in sinergia con gli amministratori locali a tutela dei lavoratori".*
"Quello della Jesse è il caso che, nel nostro territorio, deve mettere fine alla stagione dell'illegalità e dell'irregolarità nei confronti del fisco e dei rapporti di lavoro". *Lo ha detto oggi Giacomo Vendrame, segretario generale della Camera del Lavoro di Treviso, a margine dell'incontro tenuto oggi, sabato 16 marzo alla Fattoria Sociale El Contadin di Castelfranco, per celebrare la 18° Giornata della memoria delle vittime delle mafie, promossa dall'Associazione Libera.*

"I 60 milioni di euro di evasione fiscale prodotta dalla Jesse sono solo la punta dell'iceberg di un fenomeno estremamente diffuso che, parimenti all'incapacità di fare rete tra le imprese e di investire in una classe manageriale moderna e competente, è una delle conseguenze della fragilità del nostro mondo produttivo – ha precisato il segretario generale - e dunque dell'essere impreparati a far fronte alla crisi che ha investito sistema economico e occupazione dal 2008 ad oggi".
"Come Sindacato riteniamo ingiusto e inopportuno far ricadere le responsabilità che indubbiamente fanno capo all'azienda di Gaiarine sulle spalle dei lavoratori, e abbiamo già avviato un percorso per sostenerli e tutelarli" - *ha sottolineato Giacomo Vendrame*.

"**Solo ristabilendo la legalità** – ha poi concluso Vendrame – **si potrà, infatti, uscire da un modello vizioso e insano**, che ha perpetuato la concorrenza sleale tra aziende in regola e aziende scorrette, e che difficilmente potrebbero essere ancora competitive, verso un sistema

produttivo più forte, con una classe dirigenziale che sì miri al profitto, ma "pulito" come reddito da impresa, e così al bene dell'intero complessivo della nostra economia.
Il caso Jesse suoni come una sveglia per tutti, imprenditori, fornitori, clienti, lavoratori, cittadini e stessi lavoratori: è finito il tempo della furbizia, ci porta solo a peggiorare la già difficilissima fase di crisi.
Ripristiniamo un sistema di piena legalità con la piena responsabilità di tutti, amministrazioni locali e provinciali comprese, che valorizzi le realtà virtuose e non viceversa.
Non c'è più tempo: dobbiamo tutti puntare ad un modello che abbia come valore centrale il rispetto delle regole, che veda i dipendenti come incomparabile risorsa e investimento, nel rispetto dei contratti e degli accordi aziendali, miranti a migliorare la qualità del lavoro e del welfare dei lavoratori".